

di Claudio Baccarin Stavolta il legale si distingue dal premier. Se venerdì, a poche ore dalla pubblicazione da parte del Giornale di un vibrante attacco a Dino Boffo, direttore di Avvenire, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi si era dissociato affermando che «il rispetto della vita privata è sacro e deve valere sempre comunque per tutti, ieri l'avvocato Niccolò Ghedini non ha avuto nulla da eccepire sulla scelta di Vittorio Feltri. «Più che lanciare un attacco a Boffo - argomenta Ghedini, deputato del Popolo della Libertà - il Giornale ha raccontato il contenuto di un'indagine. Sì, forse Feltri l'ha un po' enfatizzato, ma non ci vedo niente di strano. Siamo di fronte a fatti oggettivi e incontestabili. Questo si chiama esercizio del diritto di cronaca. I rapporti con la Chiesa? Sono squisiti, davvero eccezionali». Per Marino Zorzato, vicepresidente del gruppo Pdl a Montecitorio, «l'autorevolezza di Feltri sta nella sua totale autonomia. Berlusconi ha recuperato di fronte alla "scivolata". Sì, quest'estate la Lega ci ha trascinato in qualche polemica con la Chiesa, ma io vedo una grande attenzione ai valori cattolici. Quanto alla posizione di Fini in tema di testamento biologico, devo dire che mi sembra abbastanza isolata». Secondo il consigliere regionale Pdl Leonardo Padrin, che ieri ha festeggiato in famiglia il suo cinquantesimo compleanno, «in Italia è in atto un eccessivo confronto giornalistico. Dispiace però che il confronto avvenga su questi temi». Paola Goisis, deputata del Carroccio, si schiera dalla parte di Vittorio Feltri. «Il direttore del Giornale - spiega la pasionaria padana - ha ragione. Se uno si erge a moralista e a censore del comportamento degli altri, deve averne i titoli. Certo, sui respingimenti la Chiesa ha fatto il suo dovere e ha lanciato i suoi messaggi. Noi abbiamo posizioni contrarie, ma fa parte di una normale dialettica: in autunno non ci sarà nessuna campagna per rivedere il Concordato». Massimo Bitonci, deputato leghista e sindaco di Cittadella, si ritrova sulle argomentazioni che il ministro delle Politiche agricole Luca Zaia ha illustrato al meeting ciellino di Rimini: «Siamo noi i nuovi crociati contro l'assalto dell'Islam. Orbene, io mi chiedo: è più cattolico uno che non va a messa ogni domenica ma poi è fedele alla moglie e si occupa della sua famiglia o uno che va a messa tutte le domeniche e magari si accomoda al primo banco ma poi è separato o divorziato e di famiglie ne ha più di una? L'attacco di Feltri a Boffo? Una persona che commette un errore non può pagarla tutta la vita: a questo proposito è emblematica la vicenda di Ted Kennedy». «E' da tempo - commenta Maurizio Saia, senatore pidiellino sempre più vicino alle posizioni del presidente della Camera, Gianfranco Fini - che quello che scrive Feltri non mi piace più. Già in passato molti lettori avevano abbandonato Libero per il suo stile e ora lo ritrovano al Giornale». La pensa in maniera diametralmente opposta Margherita Miotto, parlamentare del Partito Democratico. «Si è consumata una rottura - osserva l'onorevole Miotto - tra la Chiesa e il centrodestra. Troppe cose sono accadute perché il mondo cattolico non prendesse le distanze dall'area di governo e da comportamenti privati del premier che sono diventati pubblici nel momento in cui lui stesso è andato a parlarne a "Porta a porta". Grazie al suo strapotere mediatico, ha utilizzato il Tg1 per nascondere i fatti che sono stati denunciati con coraggio da alcuni quotidiani e poi ha usato il Giornale, di cui è editore suo fratello, per sferrare un colpo basso ad Avvenire. Ma se Feltri voleva dare un aiutino al premier, stavolta l'ha fatta grossa. Quanto alla posizione della Lega Nord, il Carroccio è ben consapevole di una posizione alternativa al mondo cattolico: non si è mai richiamato alla Dottrina sociale della Chiesa. La minaccia di cancellare l'8 per mille la dice lunga».